Anno XX — Lunedì 29 Novembre 1886 — Abbonamento postale — N. 284

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Quando certe quistioni di carattere europeo, perchè interessano davvero tutta l'Europa, hanno per movente una testa sola, della quale si dubita perfino che sia regolarmente formata, perchè non vede altro che sè nel mondo ed esagera la propria onnipotenza col non tenere nessun conto degli altri, non è da meravigliarsi, se tutti rimangono in una permanente inquietudine per quello di male, che potrebbe succedere, col pericolo di condurre perfino ad una guerra generale.

I Russi, malgrado che attingano alla civiltà delle altre Nazioni europee, si può dire che, assieme agli altri Slavi, sieno piuttosto una razza, che non una nazionalità, la quale domanderebbe, per essere tale, delle lunghe tradizioni di civiltà. Ora questa razza, in cui domina l'idea panslavista, che ha ancora dell'asiatico, perchè od obbedisce al suo despota o lo uccide, offende gl'interessi delle vere nazionalità coll'imporsi ad esse, cercando di vincerle non soltanto colle astuzie diplomatiche, ma usando con esse le forme le più brutali, sicchè tutte stanno in sospeso, dubitando che da un momento all'altro ne debba venire la necessità di ricorrere alle armi per frenare codesta eruzione di despotismo quasi selvaggio laddove può produrre ad esse molti danni.

Se queste nazionalità non si trovassero anch'esse in contrasto d'interessi fra di loro, o piuttosto abituate a cercar di esercitare una supremazia sopra le vicine, esse dovrebbero trovarsi tutte d'accordo a voler limitare codeste prepotenze. Ma disgraziatamente la lotta in cui la Germania vinse la Francia, lasciò un tale addentellato fra esse per lotte future, che la Francia per la sua rivincita non rifuggirebbe nemmeno dal collegarsi colla semiasiatica Russia. E l'imperatore della Germania, volendo finire pacificamente la vita, si dichiara in ottime relazioni con tutti e specialmente coi due altri imperatori, e se domanda dei nuovi milioni per accrescere l'esercito, ciò non è che per amore della pace e perchè armano anche tutti i vicini, compresi come sono tutti dallo stesso amore. Adunque si deve proprio dire, che quando saremo tutti soldati la pace sarà più assicurata che mai!

Ma forse, che per goderla davvero questa pace bisognava cominciare dall'imporla alla Russia e dall'obbligarla a dichiarare proprio netto e schietto quello che intende di fare in quella benedetta Bulgaria, che pare inventata apposta per non lasciar godere la pace al mondo.

La Russia maltratta prima quel povero principe Alessandro, che sembrava il solo atto a dare alla Bulgaria quella stabilità che sarebbe stata utile a tutti, fuorchè a chi pretende di fare nuove conquiste. Poi non vuole la Reggenza, non la Sobranje, non che questa elegga un altro principe. Vuole insomma, e lo provoca, il disordine, per avere un pretesto di occupare quel povero paese. Ma, se qualcheduno avrebbe da occuparlo per la solita causa dell'ordine, non sarebbe appunto la Russia, che ne farebbe quello che altri ha fatto della Bosnia e dell'Erzegovina, cioè se lo approprierebbe.

Ma quello che importerebbe a chi non ha idee di conquiste sarebbe, che si uscisse una volta da questo stato d'incertezza, e che se l'Europa, per guarire dalla sua malattia, sente il bisogno di salassi non perda tempo e se li faccia subito.

L'Italia soprattutto sente bisogno di vedere assicurata la pace per poter attendere ai proprii progressi economici, ed operare realmente quel rinnovamento della Patria e della Nazione a cui aspirava colla libertà. Se poi sarà necessario anche di prendere parte ad una guerra, è meglio anche per essa di venirne fuori assai presto.

L'Italia potrebbe anche valersi del provato argomento della sua imparzialità per promuovere una seria conferenza europea, in cui si ponesse fine a questa benedetta quistione orientale e si regolassero anche altre quistioni pendenti. Converrebbe almeno provocare una generale manifestazione della opinione pubblica in tutta Europa, affinchè anche questo fatto esercitasse la sua influenza sui governi, su quelli almeno delle Nazioni più civili, se non sulla Russia.

Intanto vediamo, oltre alle maggiori spese per armamenti dovunque, che nell'Inghilterra pure le moltitudini chiedono lavoro, che nella Francia la Camera dei Deputati impone al Governo anche delle economie cui esso non vuole, per cui potrebbe anche venirne una crisi ministeriale od anche parlamentare, che Francia ed Inghilterra si trovano del pari imbarazzati nelle loro colonie, e che se l'una non ha pace nel Tonkino l'altra deve continuare la guerra nella Birmania, e che per quanto cerchi di intendersi colla Turchia per l'Egitto, è ben lungi dal venirne fuori dagli imbarazzi cui anche quella occupazione le procaccia.

Siamo lieti di vedere, che la stampa ministeriale inglese lodava da ultimo la condotta del nostro ministro degli esteri Robilant quale apparisce anche dai documenti del libro verde, in quanto riguardano la Bulgaria. Si vede da ciò e dalle conseguenze, che se ne possono ricavare, che per la politica estera abbiano un vero uomo di Stato. Hanno fatto ottimo effetto le dichiarazioni franche e dignitose di Robilant alla Camera.

Freycinet ha fatto da ultimo delle importanti dichiarazioni alla Camera dei Deputati e s'è con esse anche alquanto consolidato, mostrando di saper andare incontro alla Opposizione, che da ultimo minacciava l'esistenza del suo Ministero. Egli è per la pace, ma non vuole che nessuna potenza prenda possesso dell'Egitto. Non dovrebbe dunque nemmeno permettere che nessun'altra s'impossessi della Bulgaria. Ebbe anche una forte maggioranza contro un voto di biasimo, ma non così circa al mantenimento dell'ambasciata al Vaticano. Dichiarò anche di voler consolidare le attuali colonie, senza però aspirare ad altro.

Gli Ungaresi si pronunciano sempre più a favore della Bulgaria, la cui Reggenza risponde evasivamente alle suggestioni della Turchia, la quale colma anche di onorificenze il Kaulbars. La stampa russa non si mostra molto contenta del discorso dell'Imperatore di Germania.

***

La nostra Camera si è aperta, senza che gli onorevoli abbiano mostrato una grande premura d'intervenirvi. Anzi alla terza seduta, quando si trattava di votare il bilancio della giustizia la Camera non era in numero e poscia alla votazione delle urne molti furono i contrarii. La interrogazione sull'incidente Turi passò molto liscia, perchè con tutta la voglia di fare dell'opposizione, non si volle insistere, sapendo di non poter ottenere una vittoria, e nemmeno di fare molto chiasso. C'è abbastanza buon senso in Italia, perchè non sieno molti quelli che amino di produrre nel nostro paese lo spagnuolismo nell'esercito, che è la base solida della nostra unità, giacchè in esso si educano anche molti non soltanto alla disciplina del dovere, ma anche a quel sentimento nazionale, che domanda il suo tempo per penetrare in ogni angolo del Paese, fino agli ultimi strati della popolazione. È consolante il fatto, che anche degli stranieri, dopo visitata l'Italia, dicono bene del nostro esercito.

Le altre interrogazioni vennero rimesse alle sedute dominicali; e quella sulla politica estera fu indicata per la prima. Robilant ha presentato i documenti sulla quistione della Bulgaria, che tornano tutti nel loro complesso a lode del Ministro, e fu lodato da tutti per la sua risposta sulla politica estera.

C'è, e non gioverebbe negarlo, molta mollezza tanto nella Maggioranza, come nell'Opposizione, che è poi composta di individualità, che ben poco si accordano tra loro, e che non hanno nessun programma di governo comune da far valere. Anche le opposizioni adunque avranno più che mai un carattere affatto individuale. De Pretis si mostra sicuro del fatto suo, e mentre i diversi ministri vennero col solito fascio di progetti, molti dei quali passeranno facilmente da una sessione all'altra, egli mostrò molto interesse per la proposta di legge, che mira ad ordinare i diversi Ministeri. Vorremmo, che riuscisse, ma non già soltanto per accrescere il numero dei portafogli e dei segretariati generali, bensì per dare unità all'opera dei componenti il Governo. Qualcheduno crede, che passando quella legge, non soltanto si abbiano da nominare i nuovi ministri, ma anche da mutare alcuni degli esistenti, sicchè si potesse togliere anche la dissidenza, che ora regna in parecchi. Però per tutto questo occorrerebbe un po' più di energia e di franchezza nella direzione.

Fecero ottimo effetto le accoglienze, che i Reali da ultimo ebbero a Firenze ed alla loro venuta a Roma; e dobbiamo dire, che i Sovrani realmente le meritano. Queste spontanee manifestazioni del Popolo italiano, ogni volta che se ne presenta l'occasione, dovrebbero servire di scuola ai partiti contrarii alle nostre istituzioni, le quali sono la vera guarentigia dell'unità nazionale. Non parliamo tanto dei temporalisti, che non possono a meno di avversare la Nazione, ma che devono persuadersi, che nessuna potenza vorrebbe o potrebbe oramai pensare ad aiutarli in una restaurazione affatto impossibile. Sono molte di esse anzi interessate a vivere in buona armonia coll'Italia, che nelle attuali differenze darebbe il crollo alla bilancia e che anche per la sua imparzialità potrebbe contribuire la sua parte a trovare il modo di uscire dall'attuale difficoltà in cui versa la politica internazionale. Ma anche quelli che vogliono l'unità della Patria, e che amerebbero di scimmieggiare la Francia, che colla Repubblica ha meno libertà e meno consistenza dell'Italia, potrebbero accrescere la forza di questa col mostrare all'Europa, che gl'Italiani sono concordi almeno nel programma nazionale. Si tratta non solo di essere forti, ma anche di parerlo, perchè gli altri possano valutare la nostra forza per quello che vale.

Una delle quistioni più importanti ed anche urgenti si è quella della denunzia dei trattati di commercio colla Francia e coll'Austria; e ciò non già per entrare nella via della guerra delle tariffe, ma per ottenere dagli altri la reciprocità del trattamento. Non protezionismo, ma uguaglianza; e se gli altri vogliono mantenersi aperto il nostro mercato, devono pensare a tenere anch'essi aperto il loro ai nostri prodotti.

Quello poi, che importa, che facciano adesso gl'Italiani, si è di associare le loro forze per dare un maggiore sviluppo all'industria nazionale ed alla produzione del suolo, che potrà in molte cose migliorarsi, massimamente, se il credito agricolo, anche mediante le Casse di risparmio e le Casse rurali di prestiti, che tendono ad estendersi sempre più, si farà discendere fino ai piccoli proprietarii, che pensano alla possibilità di migliorare la loro industria coll'intelligente lavoro. Conviene poi fare discendere anche la istruzione professionale in ogni classe della popolazione, con che si otterrebbero dei vantaggi anche nella educazione politica, giacchè coloro che lavorano e sanno guadagnare valgono sempre più di quegli altri, che si perdono in un vano chiacchierio ed in piccole contese, come ne abbiamo troppi esempi e soprattutto tra quelli che dovrebbero insegnare agli altri.

Converrebbe che i maggiori centri, e dietro questi anche i minori, formassero delle Associazioni fuori dei partiti politici, le quali si dessero per iscopo di studiare seriamente tutto ciò che può tornare al miglioramento del patrio suolo e condurre a sapersi valere di tutte le forze della natura per una più proficua produzione. C'è anche nella Nazione una visibile tendenza a tutto questo; ma occorre che si formino delle associazioni, che dieno un valido impulso a tutto questo e che riverberino la loro azione anche nella stampa, sicchè questa propaghi tutti i giorni delle idee pratiche, che valgano a dare un buon indirizzo a tutte le classi sociali.

Si parla molto in Italia del rinnovamento nazionale; ma perchè esso si venga realmente operando, occorre che, dopo conquistata la intangibile unità della Patria, tutti mirino a renderla anche prospera coll'opera meditata e costante di tutti, e bisogna educare anche le nuove generazioni a codesto.

Così, e così soltanto, si potrà formare quella scuola del progresso che faccia risorgere la Nazione alla sperata potenza, cavandola una volta per sempre da quel pettegolezzo, che la condurrebbe alla decadenza. E questa è opera bensì anche del Governo, ma non del Governo solo, e tutta la Nazione, che lo fa, deve contribuirvi. Insomma bisogna stabilire all'interno quella gara del progresso economico e civile, che sola può restituire all'Italia quel grado che nel mondo le si compete.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 27.

Griffini interroga il Guardasigilli intorno al *placet* conceduto al parroco di San Giovanni di Crema e ad un canonico della Cattedrale.

Taiani risponde che quei due beneficî erano di collazione ecclesiastica: al governo quindi non aspettava la nomina, ma principalmente la concessione dell'exequatur. Da lettura delle buone informazioni avute.

Griffini non si dichiara nè soddisfatto, nè non soddisfatto;

Si procede alla discussione della modificazione della legge sull'istruzione superiore,

Magliani presenta il bilancio dell'agricoltura e commercio.

Si procede allo spoglio della votazione a scrutinio segreto, sulle leggi di ordinamento del credito agrario e sull'aggiunta alla legge dell'ordinamento dei giurati, che risultano approvate.

Levasi la seduta alle ore 5 e 25.

Camera dei Deputati.

Si vota per la nomina di quattro membri per costituire la commissione per la esecuzione della legge per l'abolizione del corso forzoso e si lasciano le urne aperte.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'agricoltura, industria e commercio per l'anno 1886-87.

Grimaldi assicura Toaldi che troverà il modo di sussidiare il Circolo enofilo italiano. Accetta l'ordine del giorno della Commissione che sollecita le modificazioni delle leggi sulla contabilità e sui lavori pubblici per agevolare alle Società cooperative di partecipare alla esecuzione delle opere pubbliche e con ciò risponde anche a Costa Andrea. Assicura Pasquali che sarà presentato un progetto per l'esecuzione sulle Società cooperative del dazio consumo. Frattanto si è mandata dal Ministero delle finanze, una circolare per applicare l'interpretazione più equa della Cassazione di Roma. Risponde ad altri oratori. Dice che il progetto per rimboschimenti è già presentato al Senato. Aggiunge poi che intende presentare un progetto di riforma della legge postale. Dice a Pavesi che dopo il concorso di Firenze e le sue deliberazioni, convocherà i rappresentanti delle Casse di risparmio per concordarsi sul credito agrario a miti interessi. Aggiunge che ha intenzione di ripresentare la legge sugli scioperi e sulla responsabilità dei padroni per infortuni sul lavoro. Rispondendo poi a Lucca, rileva principalmente tre cose: che il relatore abbia censurato i capi servizio, mentre egli, ministro, è solo responsabile davanti la Camera; che abbia parlato con ironia di un diploma dato al ministro da giurati stranieri per le nostre scuole agrarie e che abbia sollevato dubbi sulla efficacia dell'ispezione delle banche ed istituti di credito.

Lucca nega assolutamente ogni idea di attacco personale e dà altre spiegazioni.

Luzzatti, presidente della Commissione del bilancio, fa osservazioni sulla quantità degli impiegati straordinari; la questione dei concorsi internazionali infonde il desiderio che piuttosto di aprire altre scuole, si sovvengano meglio quelle esistenti.

Esauriti altri discorsi e chiusa la discussione generale, si annuncia un interpellanza di De Maria, Favale e Badini al ministro dei lavori pubblici sul modo con cui confermò gli atti e i provvedimenti del ministero alla legge sulle convenzioni, ai voti della Camera, alle dichiarazioni del Governo circa la tutela dei diritti e degli interessi del personale ferroviario.

Levasi la seduta alle ore 6.50.

Seduta del 28.

Robilant risponde all'interrogazione di Di Sant'Onofrio sull'attitudine presa dall'Italia sugli avvenimenti bulgari, e a quella di Valle sui criteri che intende seguire riguardo alla politica estera.

Rispondendo a Sant'Onofrio, Robilant dice che la condotta del Governo circa la nomina del principe di Bulgaria è tracciata dal trattato di Berlino. Il principe deve essere accetto alla Bulgaria ed eletto dalla Sobranje; indi il Sultano deve sanzionarne la nomina e le altre Potenze approvarla.

Circa all'unione bulgara-rumeliotta, l'Italia s'attiene al trattato di Berlino modificato dal protocollo di Costantinopoli. Le relazioni colle altre potenze sono ottime e si spera che tali rimarranno. Quelle colla Germania e coll'Austria-Ungheria sono cordialissime e fiduciose, e si studia di renderle più intime e rispondenti ai reciproci interessi. Coll'Inghilterra manteniamo, e svolgeremo sempre maggiormente, ove gli eventi lo richiedessero, le cordiali relazioni che sono oramai una tradizione della politica italiana, nè possono alterarsi per mutare di eventi.

Seguimmo con simpatia la bravura del nobile Principe Alessandro, degno di miglior sorte, e le virtù civili del Governo e del popolo di Bulgaria in mezzo a difficilissime contingenze, ma non dimenticammo il supremo interesse nostro, e quello generale che la pace non sia turbata da una questione, di fronte a cui, finchè si tratti della sola Bulgaria, non siamo in prima linea, ma che diverrebbe per noi d'importanza gravissima, quando formasse oggetto fra altre Potenze, di conflitto o di accordi separati (bravo). Quindi c'imporremo una condotta di vigilante aspettativa, dando con gli altri Gabinetti desiderosi di pace, consigli di prudenza. Gli avvenimenti ci condussero a una fase di sosta, che darà campo alla diplomazia di trovare dei temperamenti, atti a risolvere in pace e con equità le difficoltà presenti.

Risponde infine che a nessuno è lecito dubitare, che chi vuole la pace e il rispetto ai trattati, che ne sono la base, potrà sempre fare assegno sul concorso energico e attivo dell'Italia (applausi).

Di Sant'Onofrio e Valle ringraziano.

Bovio svolge la sua interpellanza sull'indirizzo e sull'effetto dell'insegnamento secondario liceale e superiore.

Cardarelli svolge la sua interpellanza sulle condizioni dell'insegnamento secondario.

Coppino conviene in alcune delle osservazioni che si riferiscono ai programmi dell'istruzione, all'insegnamento. Assicura che la grande maggioranza delle persone competenti è ormai riconosciuta favorevole alle scuole governative. Ammette la concorrenza delle scuole che il Vaticano vi fonda, perchè ha riconosciuto i progressi della scienza.

Bovio aspettava una parola vigorosa da contrapporre agli sforzi del Vaticano ed altra in garanzia della libertà dell'insegnamento. Non la udì, perciò rimanda ogni deliberazione al bilancio.

Cardarelli, non soddisfatto, presenta una risoluzione per invitare il Ministro a migliorare l'insegnamento secondario.

Levasi la seduta alle ore 6.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 27. Sotto la presidenza del senatore De Vincenzi si terrà in Roma, il 20 dicembre, l'assemblea generale di viticultori italiani. All'ordine del giorno dell'assemblea sono iscritte molte questioni importanti relative alle attuali condizioni della viticoltura italiana.

— E' gravemente ammalato l'illustre prof. Occioni.

MANTOVA 27. Nel pomeriggio d'oggi con orrendo fracasso precipitarono nel lago centodieci metri della grossa muraglia prospiciente il lago in Piazza Virgiliana.

ROMA 28. Due torpediniere italiane, nelle acque di Spagna, in forza del mare cattivo, si investirono.

Una di esse affondò.

L'equipaggio è salvo.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. Il principe di Bismarck ha felicitato il conte Kalnoky pei suoi discorsi alle Delegazioni. Egli avrebbe soggiunto d'essere stato gradevolmente sorpreso dall'attitudine dei delegati polacchi, specialmente pel saggio discorso di Hausner. Egli si augurerebbe che tutti i sudditi dell'Impero germanico prendessero esempio del tatto politico e della riserva mostrata dai compatriotti del conte Kalnoky.

FRANCIA. Parigi 27. (Seduta della Camera). Freycinet rispondendo a Delafosse dichiara che la principale preoccupazione del governo è il mantenimento della pace.

La Francia non deve tuttavia abdicare alla sua missione di grande potenza, deve impedire lo smembramento della Turchia e non ammette che nessuna potenza prenda il possesso del l'Egitto.

La questione del canale di Suez è prossima ad avere una soluzione soddisfacente.

Il governo persevera nella sua politica disinteressata.

Quanto alla politica coloniale bisogna contentarsi di organizzare i possessi attuali. Conchiude riassumendo la sua politica così: prudenza e fermezza.

Si respinge poi con voti 241 contro 258 l'emendamento di Michelin tendente a sopprimere l'ambasciata presso il Vaticano, emendamento combattuto da Freycinet.

Un deputato dice che le spese per la rappresentanza dell'ambasciata presso il Vaticano non possono eguagliare quelle stabilite per l'ambasciata presso l'Italia, e propone di ridurle da 70,000 a 50,000.

La proposta è respinta.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 nov. 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	760.1	758.8	759.2
Umidità relativa .	68	61	63
Stato del cielo . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione .	N	—	NE
Vento (veloc. chil.	1	0	1
Termom. centig. .	5.7	8.1	5.3

Temperatura (massima 8.9 / minima 1.7)

Temperatura minima all'aperto —1.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4 40 pom. del 28 novembre 1886:

In Europa pressione aumentata al centro e al sud. Alquanto bassa sulla Russia settentrionale. Vienna mm. 774 Pietroburgo 751 mm. In Italia nelle 24 ore Barometro salito da 7 mm. a mm. 1 al nord. A sud venti deboli. Cielo sereno e brina sull'Italia superiore. Stamane cielo alquanto nuvoloso sul versante Adriatico. Venti settentrionali deboli e freschi. Barometro mm. 773 a nord. 769 mm. a Tolone, Portotores, Siracusa, Costantinopoli, Mare calmo. Tempo probabile. Venti freschi settentrionali. Cielo generalmente sereno e brine nell'Italia superiore. Temperatura bassa.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

L'on. Marchiori. Domani alla Camera l'onor. Marchiori dichiarerà di di optare pel II Collegio di Udine.

Conferenze agrarie. Ieri l'egregio prof. Viglietto tenne due conferenze agli agricoltori di Povoletto: una la mattina in cui trattò dell'agricoltura in generale, l'altra nel dopo pranzo, nella quale espose i migliori criteri da seguirsi nel trattamento della vite.

Gli orefici nostri convenuti presso alla Camera di Commercio di Udine, opinarono colla Società degli orefici di Milano, che per gli oggetti preziosi sia da tornare al *marchio obbligatorio*, onde uno che compera degli oggetti sappia quello che compera. L'avere tolta l'obbligatorietà del marchio ha nociuto non poco all'industria ed al commercio degli oggetti di metalli preziosi, perchè chi ha da comperarli non può essere sicuro del loro valore. Ed appunto dopo che l'obbligatorietà venne tolta si riconobbe più che mai la necessità di ristabilirla.

Per i compratori il marchio è una guarentigia, come lo è la pesa pubblica, come per la seta è la stagionatura. C'è poi una classe di persone, che in caso di bisogno ricorre co' suoi oggetti d'oro al Monte di Pietà, che gli presti del denaro sul pegno.

Si vorrebbe adunque, che si rifacesse la legge, la quale torni ad essere una comune guarentigia per questo genere di commercio.

Crediamo, che gli orefici abbiano ragione, che giovi tornare sull'errore commesso, che non è utile se non a chi fa commercio di oggetti poco genuini.

Lavori forzati in vita. Dalla misura della pena si può facilmente indovinare che il reato era gravissimo; anzi da taluno fra gli *abitué* della nostra Corte d'Assise si diceva che da molti e molti anni non avvenne nella nostra Provincia un fatto così atroce come quello che si è discusso nelle udienze del 24 al 27 novembre corrente.

La Giustizia si affaticò per ben sette anni onde scoprire l'autore di tanto delitto, e finalmente vi riuscì, poichè il verdetto affermativo dei giurati stabilì che Angelo Beacco ebbe ad assassinare in Campone (frazione di Tramonti di Sotto) nel 15 novembre 1879 verso le 7 pom. il sig. G. B. Beacco, uomo di 73 anni, benviso ed amato dai suoi conterranei, perchè di una onestà esemplare.

Quale fu il movente che armò la mano dell'assassino, il quale resosi in agguato ebbe a tre metri di distanza ad esplodere un colpo di fucile carico a quadrettoni? Forse qualche passione violenta suscitata in lui perchè offeso negli interessi materiali o morali?

Niente di tutto questo! anzi risultò dalla deposizione di parecchi testimoni, e fu confermato anche dall'Autorità politica, che il defunto era in buoni rapporti colla famiglia di Angelo Beacco ed anche con lui stesso. Ciò è tanto vero che nelle poche ore rimastegli di vita, il povero vecchio, avendo un patrimonio abbastanza lauto, volle fare testamento, e fra i testimoni chiamati figura lo stesso assassino!

Al dibattimento, con una lodevole solidarietà di intendimenti, tanto il P. M. quanto il difensore escussero i testimoni perchè si facesse la luce su di un delitto tante gravè. Le loro deposizioni, almeno riguardo a parecchi, avevano l'impronta della paura cagionata, d'altronde dal fatto che in paese dopo ripresa l'istruttoria si sono verificati tre incendi. Rinfrancati parlarono, e si seppe dal testimonio Bortolo Cleva che nel 15 novembre 1879 Angelo Beacco gli chiese a prestito il fucile dicendo di voler uccidere una lepre che le danneggiava nell'orto. Non basta: nella sera dello stesso giorno tanto lui, Bortolo Cleva, quanto certo Luigi Cleva, lo videro dirigersi verso la località dove circa un'ora dopo fu esploso il colpo contro il nominato G. B. Beacco.

Peraltro dai testimoni e più specialmente dal Pretore sig. dott. De Sabbata, dal Commissario sig. Della Chiane, e dal brigadiere dei rr. Carabinieri sig. Scaia, risultò che l'Angelo Beacco non è altro che un sicario, e ciò che è orribile a dirsi, si ha fondati sospetti che il figlio dell'assassinato di nome Santo, d'accordo colla di lui moglie Corrado, abbiano dato mandato di uccidere il padre e suocero rispettivo nell'intento di impossessarsi della sostanza che ammontava a circa lire 40 mila.

Solo nell'ottobre 1885 la giustizia ha proceduto di nuovo ad istruire questo processo, essendo che Luigi Cleva, detto Persona, denunciò all'Autorità competente di aver ricevuta la confessione da Angelo Beacco, vale a dire che egli e non altri era stato autore dell'assassinio. Veramente tale deposizione in sulle prime si credette interessata, perchè lo stesso Luigi Cleva era ed è accusato dalla voce pubblica di aver compartecipato nel complottare si orrendo misfatto. Ma il deposto suo rimase appoggiato da altre risultanze per cui acquistò valore, sebbene fatto da uno che può essere chiamato in breve a rispondere davanti alla giustizia come complice nel fatto medesimo.

L'assassinio, per mandato, è quello di peggiore che può immaginare mente umana, e diffatti il codice lo punisce colla pena di morte. E tale pericolo è stato scongiurato dalla abilità del difensore, il quale discusse la causa con una diligenza veramente lodevole.

Con questo importante processo si è chiusa la Sessione.

L'incendio di Cercivento in Carnia. Una dolorosa e straziante catastrofe, è il lugubre argomento di questa.

Poco dopo scoccate le 11 pom. del 23 andante mese, sera di nefasto ricordo a noi conterranei, mentre la notte era calata tetra e silente, ed il vento sibillava con insistenza mastina all'orecchio; una vampa ignea sortiva d'un tratto, come per arte magica, nel centro del caseggiato di Cercivento Inferiore, borgata ad occidente di Paluzza, riposante sopra un terrazzo quaternario di magnifico ed attraente aspetto anco al romito viandante; quale in poc'ora abbracciava nelle sue terribili voluttuose spire gran parte del borgo, distruggendo quanto la costanza e la parsimonia di opera umana, avea raccolto come frutto durante più generazioni, di cui la massima parte non han più ecc che oltre l'avello.

Miseri colpiti dal dolore di tanta sventura, mentre poco pria l'occhio molcea il piacere a veder il simetrico gruppo biancheggiante delle case combuste di Cercivento di Sotto; ora non resta sostituito al borgo che fu che la memoria e la certezza di uno squallido straziante panorama di nere macerie, spettacolo crudo e funesto che impietosisce l'animo e turba il pensiero.

Rimasero preda delle flamme voraci ben 12 abitazioni di famiglie, due stabili, ponendo sul lastrico, diseredati, col verno che prosegue a larghi passi minaccioso e terribile, ben 57 persone d'ambo i sessi. I gridi di dolore, gli accenti di disperazione durante lo straziante incendio, delle persone che fuggivano disennate, semi-vestite dal lare paterno, in seno a cui tanta messe di affetti aveva raccolto il tempo e l'occasione; invero mettean nell'animo più duro ed austero, un senso di mesta pietà, un'indefinibile corrente di dolore e se non fosse stata la voce confortante e vibrata, di chi accorse dai lontani villaggi della valle a prestar il suo soccorso per l'opera di salvataggio e di circoscrizione del disastro; certo, si è che oltre alle conseguenze di un danno materiale subito, si avrebbe dovuto registrare eziandio qualche vittima. Oltre alla totale distruzione di 14 manufatti tutti in buon essere ed innalzati solidamente come richiede l'arte e s'impone generalmente al carattere ed allo stile delle costruzioni italiche, nonchè nelle campagne, nelle più modeste opere d'arte; vi perirono n. 10 capi bovini e 7 d'altre specie.

Il danno però, calcolata la perdita delle abitazioni distrutte, dei generi di vettovaglia, de' mobili, semoventi e foraggi mancanti, ed altri articoli di scorta, si può far salire senza tema d'errare alla cospicua somma di lire 80,000 (ottantamila). Rilevante oltre ogni credere, quando si rifletta alla povertà dei danneggiati, ed alla loro miserrima condizione, poichè in poco tempo per un caso fortuito, si videro spogliati dall'accumulato risparmio proprio raggiunto a dramma a dramma per una lunga serie d'anni, e di quello dei loro autori, mercè stenti e la forza imperiosa prevvidente che genera il tenace pensiero pell'incerto dimane. Però se pronto e generoso non fosse stato l'accorrere dei conterrazzani, il borgo intero rimaneva preda dell'elemento distruttore. E fu la pompa ultimamente acquistata, con economie prudenti fatte sulle spese dal Comune di Cercivento, un'aiuto poderosissimo a domare e limitare i brutti effetti del fuoco; mercè quindi il savio maneggio di questa e l'opera d'abnegazione ed assistenza, caratteristica delle nostre genti, di quanti accorsero, si potè verso le 6 ant. del 24 finalmente dire l'incendio vinto e spento. Dolce ambita parola di premio dopo un'opera di tant'ore di lavoro, doverosamente compiuta.

Meritano d'essere segnalati alla pubblica riconoscenza di Cercivento i sigg. Morassi Felice e Clemente, Piazzotta Ilario, Divora Ilario, Englaro Luigi, dott. Celestino Luccardi cappellano e maestro, Pitt Sindaco, Marcellino della Pietra, Michele Mussinano; di Sutrio i signori Quaglia G. B. negoziante, Marsilio ing. A., Biasizzo dott. A. medico, Silverio Tobia, Straulini G. B. esattore; di Paluzza: i signori Alessi dott. M. medico, Barbacetto Os. segretario, Quaglia G. negoziante, Muser F., Tassotti G., Di Lenna ed altri ancora i cui nomi ora mi sfuggono, come cittadini meritevoli di estimazione e riconoscenza.

Nessuno delle 14 famiglie danneggiate avea assicurati i caseggiati distrutti.

E qui cade in acconcio una volta di più, raccomandare ai preposti della cosa pubblica, nelle cui mani è posta gran parte della fortuna dei nepoti, ed a cui tanto alto dovere incombe e tanta responsabilità pesa; di dotare ogni comunità d'una pompa per incendi ed attrezzi relativi: addestrando nel maneggio di questa la nostra balda gioventù, forzatamente inoperosa per lo più nel verno, e sottraendola molte volte allo sciupinio del tempo con guadagno di borsa e di cervello; innestando in pari tempo la moralità prevvidente del principio, d'assicurare contro accidenti ed altri malanni fortuiti, quanto si ha di più caro: sicuro che in tal guisa praticando, oltrechè adempiere ad un ufficio di moralità civile, sarà questo un passo innanzi, una leva atta a destare lo spirito assopito di associazione di questi abitanti, da cui scaturiscono volentieri i miracoli che onorano il genere umano.

Valga per verità il detto.

Treppo Carnico addì 25 novembre 1886.

A. SOMMAVILLA

Dopo questa comunicazione, che ci viene dalla Carnia, dobbiamo far sapere al pubblico, che per arrecare prontamente quel sussidio che è possibile ai disgraziati di *Cercivento* i signori P. Gaspardis, G. B. Marioni, dott. L. Cappellani, E. De Alti e L. De Toni si costituirono in Comitato raccoglitore delle offerte dei pietosi nostri concittadini che volessero contribuire quanto possono a sollievo di tante miserie.

Nei numeri successivi del giornale verremo pubblicando anche i nomi degli offerenti.

Dobbiamo dopo ciò ripetere ad essi, che questo è proprio il caso di ripetere il detto: *Chi dà presto dà due volte.*

Chi lo volesse può portare le sue offerte anche alla Redazione del *Giornale di Udine*. Esse saranno subito consegnate. V.

Il compianto Dolce Francesco, decesso sabbato, lasciò scritto nel suo testamento, che dopo morto lo trasportino al Cimitero alle cinque del mattino, senza simboli religiosi senza torce e senza nessuna pompa. Manifestò pure il desiderio che il suo corpo venga cremato.

Le sue ultime volontà vennero *già eseguite*. Il trasporto della sua salma al Cimitero seguì precisamente questa mane alle cinque, e la cremazione del cadavere ebbe luogo pure stamattina.

Teatro Minerva. Sabbato sera venne rappresentato il dramma medioevale: *Per un bacio di Regina*, dell'attore Virgilio Donzelli.

Un conquistatore per mera libidine di conquista invade un paese ed assoggetta a tirannico governo le libere popolazioni. I vinti però mal sopportano il giogo e cospirano contro i nuovi signori. Fra i principali cospiratori si trovano il *conte Ildebrando* e *Ulrico*, che sotto le spoglie di *trovatore*, nascondo un illustre nome di cospicua famiglia delle terre conquistate, di cui egli solo è rimasto unico superstite, dopo che furono uccisi tutti gli altri de' suoi dai tiranni. Sotto l'ospitale tetto di *Ildebrando* egli trova sicuro asilo non solo, ma pur anche un cuore di gentile damigella che corrisponde al suo. Egli è amante riamato di *Norina*, la vezzosa figlia del conte. Nel castello dei tiranni siede regina, *Berta*, donna di sentimenti feroci, ma di rara bellezza e che coi suoi occhi sa tutti affascinare. Fra i cortigiani ha saputo introdursi *Ariello*, fingendosi sciancato e facendo da buffone; ma *Ariello* non è altri che uno scudiero dello spento padre di *Ulrico*, che si è introdotto fra gli sgherri oppressori, per vendicare il suo signore e render liberi gli oppressi. *Berta* annoiata, fa venire alla sua corte il conte *Ildebrando* con la figlia *Norina*, che rimane in corte anche dopo partito il padre. *Ulrico*, a cui un cavaliere mascherato consegnò il pugnale, con cui i tiranni gli uccisero il padre, si presenta pure a *Berta*, travestito da trovatore, ma con l'intenzione e il mandato di spegnerla. *Berta* si mette in sospetto, specialmente in seguito a un colloquio avuto con *Norina*, dal quale comprende pure che la fanciulla ama *Ulrico* e ne è riamata. La regina allora, anzichè far arrestare il finto trovatore, decide a conquistarlo coi vezzi. Egli resiste alcun poco, ma lo sguardo ammaliatore di *Berta* lo conquide ed ei rimane completamente vinto. *Norina* lo sorprende ai piedi della regina e ne prova tanto dolore, che si fa *monaca*.

Ariello (il buffone sciancato) gli si dà a conoscere, ma è tutto inutile. *Ulrico* per **un bacio di Regina** ha dimenticato l'eccidio della sua famiglia, la libertà della patria, la vergine dei suoi sogni.

Il popolo insorto, venuto sotto la reggia, gli grida di compiere le vendette degli oppressi, ma *Ulrico* piuttosto d'immergere il pugnale nel candido seno di *Berta*, uccide se stesso.

Questo è a sommi capi l'argomento del dramma datosi l'altra sera.

Noi non siamo usi a lodare ad ogni costo, ma dobbiamo però constatare, che il successo di questa produzione fu splendido ed aggiungiamo, meritato.

Per quattro atti l'attenzione degli spettatori sta sempre rivolta con interesse al palcoscenico.

Il dialogo è sempre vivace, le scene benissimo tratteggiate, e tutta l'azione si svolge con naturalezza e senza esagerazioni. I versi sono belli, scorrevoli, armoniosi e dimostrano che l'autore è tutt'altro che digiuno di forti studi letterari.

A noi sembra che molti degli autori drammatici che vanno per la maggiore, sarebbero ben felici di poter dare alle scene un lavoro simile.

La critica minuziosa ci troverebbe da che dire, siamo certi, ma ciò non toglie che nel dramma del sig. Donzelli ci sia vita, verità, interesse.

L'esecuzione fu molto buona. Il *Donzelli* fece della sua parte *(Ariello lo sciancato)* proprio una creazione, e crediamo che difficilmente si potrebbero esprimere meglio i sentimenti d'un animo affranto, ma ognora padrone di se stesso, come appunto è il buffone Ariello. Sempre appassionata e vera, l'avvenente signorina *Pasquali* (Norina) che sotto le spoglie di nobile donzella, come sotto quelle di monaca, seppe far emergere tutte le sue molte doti artistiche. Anche la brava signora *Codecasa* rappresentò con molta intelligenza e verità la non facile parte di Berta. Molto bene riuscì pur il *Bianco* nella importante parte di *Ulrico*, e ancor meglio riescirebbe se non gridasse e gesticolasse tanto, e guardasse un po' meno al buco del suggeritore.

Gli altri, che non hanno del resto gran parte, contribuirono tutti al buon esito complessivo.

Il pubblico rimeritò con molti e reiterati applausi gli attori e l'*autore*, che sebbene acclamatissimo, non si presentò da solo sul proscenio che un' unica volta.

Insomma la fu una bellissima serata, e crediamo che una replica la si vedrebbe con molto piacere.

Iersera il teatro letteralmente rigurgitava di spettatori. — *Le Monache*, dramma a forti tinte, è di quel genere che piace al popolino non solo, ma che sempre ha la virtù di far entrare molte lire nella cassetta delle Compagnie, e quindi le medesime non sono punto da biasimare se rappresentano tali produzioni.

Questa sera alle ore 8 si rappresenta: *La statua di carne*, commedia in 5 atti di T. Ciconi.

Speriamo che il pubblico accorrerà numeroso ad assistere alla rappresentazione di questo capolavoro dell'esimio drammaturgo friulano.

Mercoledì 1 dicembre serata d'onore della prima attrice sig. Corinna Codecasa-Senatori, si rappresenterà: *Nanà! La bionda Venere.*

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settim. dal 21 al 27 novembre

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	9
Id. morti	» 1	»	1
Esposti	» 2	»	1

Totale n. 21

Morti a domicilio.

Antonio Bronzini fu Giovanni d'anni 61 agricoltore — Ernesto Chiarandini di Pietro d'anni 16 calzolaio — Angela Brazzoni di Giuseppe d'anni 23 cucitrice — Giovanna Vecchiatto di Giuseppe di giorni 12 — Anna Chiarandini di Vincenzo d'anni 1 e mesi 5 — Leonardo Saltarini di Francesco di anni 39 agricoltore — Maria Hauss-Rumignani fu Giovanni d'anni 63 setaiuola — Maria Modotto di Leonardo di mesi 11 — Giordano Giacomini di Pietro di mesi 5 — Amilcare Scoponi di Cesare di mesi 3 — Principessa Livia Altieri di Colloredo-Mels fu Clemente d'anni 66 possidente — Attilio Vouch di Giovanni d'anni 1 e mesi 6 — Elena Gozzi di Giuseppe d'anni 2 e mesi 10 — Guglielmo Genovi d'anni 1 — Anna Marcuzzi di Giovanni d'anni 1 e mesi 2 — Francesco Dolce fu Antonio d'anni 75 possidente.

Morti nell' Ospitale civile.

Marianna Tomasetig fu Antonio di anni 59 cuoca — Giuseppe Giusti fu Antonio d'anni 44 agricoltore — G. B. Garlatti fu Giovanni d'anni 65 agricoltore — Giuseppe Corentini di mesi 2 — Giovanna Cauzari di mesi 2 — Mario Calamini di mesi 2 — Maria Zanussi-Moretto di G. B. d'anni 44 casalinga — Santina Cambri di giorni 23 — Orsola Zorzini-Simeoni fu Michele d'anni 65 serva — Giuseppe Cesari di giorni 45 — Maria Cimeri di mesi 2.

Morti nell' Ospitale Militare.

Cataldo Quattrocchi di Santo d'anni 21 soldato nel 76° regg. fant.

Totale n. 28

Dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Nicolò Anziutti fabbro ferraio con Ermellina Modotto contadina — Luigi Spizzamiglio conciapelli con Tranquilla Gambell'ni contadina — dott. Felice Giuseppe Martinuzzi medico-chirurgo con Marianna Pordenon agiata — Pietro Pesenato muratore con Veneranda Carnelutti sarta — Aristide Bonini impiegato con Emma Marcuzzi possidente — G. B. Caulerio facchino ferrov. con Angela Missio setaiuola.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Giovanni Cappellaris falegname con Anna Cossettini casalinga — Bortolo Bianchini fabbro con Maria Nazzari sarta — Luigi De Sabata carradore con Luigia Degano contadina.

Francesco Dolce

Quando il nostro giornale di sabbato stava per andare in torchio, avemmo l'infausto annunzio della morte improvvisa di un vecchio nostro amico, **Francesco Dolce.**

Avendo fatto la sua personale conoscenza a Venezia, lo sapevamo diretto a Milano, donde poscia per Genova si recò al Chilì ed al Perù, dove per anni parecchi esercitò la professione di maestro di musica, ma poscia, quando pervenne fin là la notizia della insurrezione italiana del 1848, non volle più trovarsi assente dalla Patria, alla quale portò anche il dono di una bella somma di danaro raccolto colà per essa. Sfortunatamente però al suo ritorno le sorti del nostro Paese si erano già mutate, ed egli non potè, come sperava, vederla libera.

Un giorno venne a dare un saluto a chi scrive, dicendo che partiva. — Per dove? gli fu chiesto. La risposta fu: — Per Calcutta.

Quest'uomo così *dolce* veramente come indicava il suo nome, covava in sè un tale spirito intraprendente, che lo faceva così alla svelta dal Continente occidentale donde veniva, ripartire ben presto per il Continente orientale.

Dopo alcuni anni però fu di nuovo tra noi, stimato ed amato, sicchè l'improvviso annunzio della sua perdita commosse tutti.

Egli ricevette così questa volta l'ultimo addio dal cuore di tutti i suoi concittadini.

Mentre si parlava di lui tra alcuni conoscenti incontratisi in piazza, un giovane vetturale che ascoltava, dopo parlati gli altri, disse a chi scrive: Insomma, o signore, quando si fa del bene, tutti dicono bene.

E' questo del popolano il più bell'elogio funebre per **Francesco Dolce.**

P. V.

IN MORTE DI

FRANCESCO DOLCE

Non posso a meno di tributare a sì egregio estinto l'espressione del mio più vivo cordoglio.

L'assottigliarsi della schiera dei buoni cittadini torna ognora a danno comune, e di questa nobile schiera non ultimo era certamente il colto quanto modesto e gentile signor Francesco.

Io lo ricorderò sempre con affettuosa riverenza.

FRANCESCO BERGHINZ

L'annuncio della morte quasi improvvisa del signor **Francesco Dolce** produsse un senso di sincero dolore nei molti amici suoi.

Nella sua lunga operosa carriera *Francesco Dolce* fu sempre giusto, generoso, benefico.

Sentiva profondo l'amore di patria, e spesso ricordava il rammarico sofferto allorquando nel 1848, lasciati i lidi lontani d'America al primo annuncio della riscossa nazionale, toccando il suolo d'Italia vide compiersi l'onta della straniera rioccupazione. Ebbe a cuore anche la piccola patria, la sua città nativa, contribuendo alle istituzioni civili e di beneficenza.

Nella vita, *Francesco Dolce* ebbe sempre cura di assegnarsi un posto modesto, e di tale virtù così rara, volle dare un saggio degno di considerazione, nelle disposizioni lasciate per il trasporto della sua salma.

Udine, 29 novembre 1886.

A.

Anticlericalismo pratico.

Scrivono da Cairo Montenotte (Piemonte) all'*Italia:*

L'ottimo Bacino Luigi ha voluto dare prova della sua affezione alla terra natale offrendo lire settantamila per la erezione e mantenimento in Cairo dell'Asilo Infantile.

Egli pone a condizione assoluta che non abbiano ingerenza in detto Asilo nè monache nè preti.

Radici - Cicoria - Caffè - Cicoria.

Leggiamo nel giornale *il Villaggio* di Milano:

La grande diffusione e l'enorme consumo di Caffè di Cicoria in tutti i paesi d'Europa, bastano da sè per dimostrare l'importanza di questo prodotto fatto esclusivamente con radici di cicoria.

La fabbrica Heinrich Franck Soehne, in Milano, importa dalla Germania questa radice già disseccata e la trasforma in Caffè di Cicoria, raggiungendo essa sola una produzione annua di quintali 12,000.

La coltivazione della Radice di Cicoria dovrebbe essere studiata ed introdotta sul nostro suolo, e noi consigliamo gli agricoltori a voler studiare il modo con cui si coltiva questa pianta in Germania, in Francia, in Olanda, e nel Belgio, nazioni tutte che oltre al fortissimo consumo all'interno hanno un'esportazione colossale di questo prodotto.

Sull'importanza del Caffè di Cicoria e sulla fabbrica Franck, ecco quanto scrive il chiarissimo prof. Angelo Pavesi:

« La fabbricazione del Caffè di Cicoria, quale surrogato al Caffè, ha preso un'importanza economica grandissima, e ne fa fede la stessa coltivazione della radice di Cicoria ed il commercio enorme quale è constatato dalle statistiche.

« Il Caffè di Cicoria non possiede certamente le pregevoli facoltà narcotiche del Caffè, ma esso è destinato ad essere aggiunto allo stesso in molti usi, come nella mescolanza col latte, e può fornire una bevanda non solo aggradevole ed igienica, ma anche nutritiva, per le sostanze nutrienti contenute nella radice di Cicoria. Questa bevanda, se pel suo basso prezzo può considerarsi come il caffè del povero, è pure entrata nelle abitudini di molte famiglie benestanti, in seguito ai risultati comprovati da una lunga pratica.

« E' a desiderarsi che il Caffè di Cicoria possa surrogare, presso la classe operaia, l'uso dell'acquavite, e sarebbe opera altamente provvida da parte dell'autorità, di promuovere lo sviluppo di quest'industria, anzichè inceppara con tasse eccessive.

« Vuolsi però avvertire che fra i materiali adoperati nella preparazione di surrogati di Caffè, la Cicoria fu riconosciuta di gran lunga superiore agli altri materiali adoperati per la uniforme e vantaggiosa composizione del prodotto.

« La fabbrica di Caffè di Cicoria della ditta *Heinrich Franck Soehne*, in Milano, va specialmente lodata per la bontà e purezza del suo prodotto. Da ripetute visite da me fatte alla detta fabbrica e dall'esame dei suoi prodotti correnti, ho potuto constatare che il solo materiale impiegato è la Cicoria che deriva dai paesi dove questa radice è coltivata su larghissima scala e che la perfezione degli apparecchi e dei processi garantiscono un prodotto ben superiore per la qualità sua e la costante sua composizione a qualunque altro ottenuto, con l'aggiunta di altri materiali. »

Il Caffè di Cicoria, della ditta *Heinrich Franck Soehne*, di Milano, che si trova in commercio, è sotto il nome: *Vero Caffè Frank.*

TELEGRAMMI

New York 26. Avvenne una esplosione nella miniera a Wilkesbarre nella Pensilvania. Quaranta minatori fra bruciati e più o meno storpiati.

Costantinopoli 26. Kaulbars è partito per Odessa dopo una udienza di quarantacinque minuti col Sultano che gli conferì il gran cordone del Medgidiè.

Costantinopoli 27. Stamane forte terremoto a Smirne, Tchesme e Chio.

Londra 27. Il *Times* annunzia che la convocazione del parlamento avrà luogo il 13 gennaio.

Bruxelles 28. Ieri nel treno proveniente da Ostenda con la corrispondenza dell'Inghilterra per la Germania, l'Austria Ungheria e l'Oriente, si sono rotti alcuni pacchi postali contenenti le lettere raccomandate che sono sparite insieme a 40 pacchi di brillanti provenienti da Nuova-Yorck.

Calcolasi che il Belgio sia ritenuto responsabile e subirà la perdita di un milione di franchi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 novembre

Venezia	53	36	89	25	52
Bari	11	39	7	15	10
Firenze	79	73	35	7	85
Milano	89	62	66	55	11
Napoli	80	32	16	57	67
Palermo	12	37	36	9	72
Roma	54	18	5	24	26
Torino	25	21	29	1	11

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 27 novembre

R. I. 1 gennaio 99.48 — R. I. 1 luglio 101.65
Londra 3 m. a v. 25.20 — Francese a vista 100.37

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.25	a 201.75
Fiorini aust. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 27 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer	802.—
Londra	25.18 —	Banca T.	—.—
Francese	100.35 —	Credito it. Mob	1068.25
Az. M.	—.—	Rend. ital.	101.77 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 27 novembre

Mobiliare	477.—	Lombarde	177.—
Austriache	406.50	Italiane	100.20

LONDRA, 26 novembre

Inglese	102 1/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	100 —	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 29 novembre

Rend. Aust. (carta) 84.—; Id. Aust. (arg.) 84.80
Id. (oro) 114.70
Londra 125.70; Nap. 9.92 1/2

MILANO, 29 novembre

Rendita italiana 101.67 serali 101.62

PARIGI, 29 novembre

Chiusa Rendita Italiana 101.55

Marchi 123.80 l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 687 (1 pubb.)

Municipio di Vivaro

Avviso di seguito deliberamento.

All'incanto oggi esperito per l'appalto di costruzione del nuovo Cimitero di Vivaro, di cui l'avviso d'asta 6 novembre volgente, n. 657, rimase provvisoriamente deliberatario il sig. Cesaratto Luigi fu Bernardo per l'importo di lire 5130.

Il termine utile (fatali) per la produzione di offerte non inferiori al ventesimo scade alle ore 12 meridiane del giorno 2 dicembre p. v., osservate tutte le condizioni del precedente avviso.

Vivaro, 25 novembre 1886.

Il Sindaco ff.
G. BERTOLISSI.

N. 388 (5 pubb.)

Consorzio Rojale di Udine

Avviso d'asta.

Nel giorno di giovedì 2 dicembre 1886 dalle ore 12 mer. alle 3 pom. nell'ufficio del Consorzio Rojale di Udine sito in via Zanon, Palazzo Lovaria n. 16, sarà tenuta l'asta per la vendita delle sottoindicate piante del bosco Collalto in Savorgnano di Torre.

Ogni aspirante per poter offrire all'asta dovrà depositare la somma di lire 300.

Le spese dell'asta, contratto e tasse di Registro staranno a carico del deliberatario.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di lire 3000.

Ogni aspirante può prender conoscenza presso l'Ufficio del Consorzio della descrizione delle piante da tagliarsi e loro località, nonchè del capitolato d'oneri generali e speciali.

Udine, 18 novembre 1886.

La Presidenza.

PIANTE DA TAGLIARSI

N. 1661 piante d'alto fusto, a foglia larga del diam. da cent. 9 a cent. 42, nonchè tutte le altre piante inferiori, meno le novelle segnate a rosso.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4 30 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.[illegible]5 pom.	»	» 12.37 pom
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE — NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 4, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

CONFETTI EBE

Balsamo di Copahu ferrato, citrato di ferro e goudron senza odore nè sapore.
Due scatole bastano a guarire le gonorree più ostinate.

Si trovano vendibili in Udine presso i Farmacisti Bosero Sandri, dietro il Duomo al prezzo di **L. 4.00** alla scatola. — Aggiungendo cent. 50 si spediscono con pacco postale. 48

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista — **DOTT. TOSO** Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

Lo Sciroppo Pagliano

depurativo e rinfrescativo del sangue

del prof. ERNESTO PAGLIANO

unico successore

del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze 12

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4, Calata S. Marco (casa propria) — In **Udine** dal farmacista G. Comessatti via Giuseppe Mazzini.

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO, suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome « Alberto Pagliano del fu Giuseppe, » il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone, aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse. **Ernesto Pagliano**

LA

NUOVA FORNACE DI RUBIGNACCO

(a fuoco continuo)

— IN CIVIDALE —

tiene da alcuni giorni acceso il fuoco ed è quindi in grado di offrire ai signori consumatori i suoi prodotti, i quali tanto per la qualità della terra impiegata nel loro confezionamento, come per la loro perfetta lavoratura e cottura nulla lasciano a desiderare.

Come è generalmente noto le terre argillose dei dintorni di Cividale danno prodotti **semirefrattari** e quindi da impiegarsi oltrechè nelle costruzioni comuni, altresì in quelle destinate a sopportare l'azione diretta del fuoco (forni, murature di caldaie a vapore ecc. ecc.)

I prezzi sono mitissimi e si accordano speciali facilitazioni per ordinazioni di qualche importanza.

La fornitura si fa tanto a domicilio dei signori Committenti quanto « franco vagone » in qualsiasi stazione ferroviaria della Provincia. 45

Indirizzare domande alla

Fornace di Rubignacco in Cividale

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin n. 2.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dietro domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Commessati, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco:** in GEMOMA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

Non leggere!!!

il libro rinomatissimo del dott. Gius. Tomascheck: *Organi genitali*, struttura e funzioni, loro malattie e **mezzi per guarirle**, con molte figure — vuol dire farsi un gran danno alla propria salute. — Libro utilissimo per uomini e donne, che soffrono per malattie segrete, per impotenza, scrofola e malattie sifilitiche. Cura radicale anche per corrispondenza, senza disturbo! Al prezzo di lire 3.— presso i librai o direttamente dall'Agenzia letteraria, Napoli, Corso Vittorio Emanuele 677. (Predigrotta).

In **Udine** all'ufficio del *Giornale di Udine.* 13

Non più affidarsi ai ciarlatani!!

20 LA

FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **Infallibile** per restuire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, nè arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo de pacchi postali.

ALLE SIGNORE, IGIENE E BELLEZZA

POLVERE D'AMANDORLE

Questa polvere d'amandorle dolci, profumatissima è d'una finezza quasi impalpabile, serve per addolcire, imbianchire e rinfrescare la pelle dandole una morbidezza ed una bellezza insuperabili. Facendo uso di questa polvere non occorre più adoperare i saponi per l'uso della toeletta.

La scatola L. 1.50. 86

Deposito presso l'Ufficio annunzi del « Giornale di Udine »

ROTHSCHILD

Premiato **Vade-Mecum Commerciale** Unico

Compilato dal Ragioniere **Vit. Viglezzi** *prof. di ragioneria.*

Contenente: norme da osservarsi in qualsiasi affare. Annualità. Interessi. Sconti. Conti scalari e correnti. Sistema metrico e monetario. Misure antiche italiane, estere. Parità cambiarie. Arbitraggi. Ragguagli. Assicurazioni. Casse di Risparmio. Banche: Nazionale, Napoli, Lombarda, Popolare, Fondiarie, Agrarie. Borse. Camera di Commercio. Mediatori. Effetti e Valori. Prestiti. Poste. Telegrafi. Ferrovie. Dogane. Dazio. Tasse bollo, registro, di successione. Prontuari stazatura botti. Usi commerciali. Termini, scadenze. Contabilità, ecc.

Istruzioni ai capitalisti per far fruttare senza rischio i loro capitali.

Volume di **500** pagine con **150** tabelle, legato elegant. in pelle e oro. Spedisce **C. F. Manini**, Milano, **Via Cerva**, 38, contro L. **5.** 42

Vendibile in Udine presso l'Uf. Annunci del « Gior. di Udine. »

POLVERE PER GUARIRE I VINI

alterati dall'odore di muffa, fusto o botte

Le alterazioni che pervengono facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte, e colla polvere preparata da uno dei primi Chimici Enologici d'Italia si toglie infallantemente tale malattia ed il vino *guarito* acquisterà molto più forza e robustezza.

La dose per 250 litri lire 3,50. 60

Deposito presso l'amministrazione del « Giornale di Udine ».

Eleganti Chatul Novità

IN CROMOLITOGRAFIA PER REGALI.

Un Chatul con un pezzo di sapone fino, due pacchetti di polvere riso profumata, ed una bottiglietta di estratto per fazzoletto L. 1.15.

Un elegante Chatul figurato con un pacco di polvere di flor di riso profumata, un pezzo di sapone, un cosmetico e bottiglia di estratto odoroso, L. 1.50.

Un elegante Chatul grande figurato con un pacco di polvere riso soprafina alla violetta, un pezzo sapone, un cosmetico, una bottiglia di estratto di muschio ed altra bottiglia di estratto triplè alla violetta L. 2.25.

Si vendono presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine ai suddetti prezzi ridotti. 44

LA REGINA DELLE CUOCHE

CUCINA

PEI SANI ED AMMALATI

Ricettario universale di vivande

—o—

Dietetica speciale. Consigli medici per ripristinare la perduta robustezza, ristorare gli stomachi delicati e guarire **l'obesità.** Archivio di scoperte utile alle madri di famiglia, ed ai villeggianti, del dott. prof. Leyrer coadiuvato da un'ex cuoco del Restaurant Brèbant di Parigi.

Si può aver all'ufficio annunzi del « Giornale di Udine » per lire 3.— Uno scaffaletto (vedi disegno) costa lire 12 in più franco di porto 72

CONFETTI PEI FUMATORI

Queste pastiglie si raccomandano ai signori fumatori e specialmente a coloro che per qualche piccola indigestione o malattie speciali hanno l'alito cattivo; incomodo molto grave stando in compagnia. La scatola **L. una.**

Rivolgersi all'Amministrazione del « Giornale di Udine.

47 Aggiunti cent. 50 si spediscono ovunque.

17 SPECIALITA IGIENICA

ELIXIR SALUTE

DEI FRATI AGOSTINIANI IN S. PAOLO

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette ii colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire, senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50.

Deposito esclusivo per la Provincia del Friuli presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*